

A Palazzo Malvezzi si è svolta una Conferenza sulla situazione igienico-sanitaria del bolognese

MEDICI: 1929 a Bologna e 430 in provincia

2 Il fatto che l'antico Studio Universitario Bolognese ospiti da secoli una delle Facoltà di Medicina e Chirurgia più famose del mondo, contribuisce a far sì che la proporzione medico-abitanti è tra le più favorevoli, essendo valutabile ad un medico ogni 365 abitanti, contro la media nazionale di uno ogni 625. Ciò avviene evidentemente perché accanto al Centro Universitario si è andato costituendo nei secoli un complesso Ospedaliero di alto livello, al quale accorrono pazienti di tutta la Regione, da altre regioni e, per taluni casi, anche dall'estero.

ne può sempre un dislivello
pauroso che è documentato
dalla seguente proporzione:
1 medico ogni 918 abitanti
alla periferia ed uno ogni
308 al centro!

Ma non basta ancora -
dai dati forniti dal
Ordine dei Medici appren-
diamo che di questi 2339
medici ben 1127 sono spe-
cializzati. Il diploma
di specializzazione mentre
gli altri sono costretti dalla
insufficiente assistenza
particolarmente nei mutua-
li a specializzarsi alla pe-
riferia (rincariati) ripe-
rendo nuovamente dopo
anni di studio e spesso di
sofferenza al livello della
medicina generale.

« La Conferenza ritiene che l'analisi di questi difetti vada approfondita e completata da una **Consulta provinciale della Sanità**, della quale auspica la urgente costituzione sulla base della più ampia rappresentatività, ed alla quale demanda l'incarico di avanzare proposte concrete per il superamento dei difetti e dei disagi attuali. Essa esprime altresì il parere che l'analisi vada condotta in armonica collaborazione tra le Amministrazioni pubbliche locali, gli Organismi Ordinstico e Sindacali dei Medici, le Amministrazioni Ospedaliere ed Universitarie, gli Enti Mutualistici, le Organizzazioni Sindacali ed i Patronati dei lavoratori dipendenti ed autonomi, prevedendo da questa collaborazione permanente la più idonea ed aderente proposizione di un piano organico coordinato con la programmazione dello sviluppo economico sociale della Regione, della Provincia e del Piano Intercomunale di Bologna. Esso auspica infine che tutte le forze politiche e sindacali della Provincia vorranno collaborare a questa azione attraverso il sereno confronto e dibattito delle idee nell'interesse superiore delle popolazioni, contribuendo fin d'ora al miglior successo della Conferenza Regionale della Sanità alla quale esprime la più cordiale adesione ». (Dal documento conclusivo).

MUTUE

**Evidenti anche a Bologna le insufficienze
le apparenze anche da noi mancano**

La popolazione della provincia di Bologna
e complesse forme di assistenza e di assi

In questo complesso Ospedaliero, secondo i dati ufficiali dell'ISTAT 1964 lavorano 27 medici e 214 infermieri, 71 allievi e 43 assistenti di cui quasi la metà concentrati nei due grandi Ospedali cittadini, e cioè S. Orsola e Maggiore che ne ospitano da soli ben 318. Seguono l'Ospedale Civile di Inola, di 2ª Categoria con 18 medici e 10 Ospedali periferici di 3ª Categoria con 42 le quattro infermerie con 21, i 3 Ospedali specializzati con 101, i quattro Sanatori e Preventori con 43 ed infine i 3 Ospedali Psichiatrici con 28.

Daltronde l'uffizio non si chiarisce affatto se osserviamo come sono utilizzate le altre forze impiegate particolarmente in funzione della loro distribuzione sul territorio provinciale. Il fenomeno dell'urbanesimo assume qui un aspetto chiaramente patologico, determi-

manda un primo elemento di quello squilibrio assistenziale tra città e campagna che vedremo affiorare da ogni angolo di questa breve indagine. Dei 2.350 miliardi che esercitano in provincia di Bologna, infatti, ben 1.929, o cioè oltre l'80 per cento, risiedono nel Comune capoluogo e solo altri 420 risiedono negli altri 59 comuni. Ne deriva che anche detraendo dal primo 509 miliardi di quel complesso spandieristico cui funzione si può considerare provinciale ed extra-provinciale, rima-

234 in Odontologia, 34 in
Podiatria 100 in Radiologia,
56 in Chirurgia, 74 in Orto-
pedia, 73 in Neurologia, 70
in Ortopedia, 35 in Frosio-
44 in Otorinolaringoiatria e
Dermatologia, 42 in Oculi-
stica, 40 in Cardiologia, 35
in Ortopedia, 35 in Gineco-
gine, 27 in Medicina Legale,
12 in Medicina del Lavoro,
20 in Anestesiologia) e circa
1.025 sono medici generici.

Questo teoricamente per-
ché di fatto ci è e no la metà
di questi specialisti ha la
possibilità di vederli.

E così, i tanti lamenti di cui è stata colta finora la plebe di una città compiacersi di un progressivo decremento delle lezioni nella Facoltà di Medicina, grossi Enti Mutualistici come l'INAM non consentono la visita specialistica a domicilio, permettono al Prediatra, dell'Ufficio del Chirurgo dell'Occlusista e non autorizzano di fatto il ricovero nell'ospedale per il parto fisiologico al di fuori del Comune Capoluogo, nonostante che sia espressamente previsto dalle tariffe decise dalla norma della

Di questi dati risulta il rapporto generale di un Medico ogni 1.090 abitanti, media assai poco indicativa se si pensi, ad esempio, che questo rapporto è di 1:72 per i due Ospedali di 1.ª Categoria, 1:50 per il 10 di 3.ª Categoria, addirittura 1:109 per i tre Ospedali psichiatrici del partito. L'armata va detta per la biellinese, la causa dell'Ospedale S. Maria della Scalletta di Intra. Se poi ci addentriamo nell'esame dettagliato delle condizioni normative ed economiche sulle quali operano questi medici nelle Cliniche e negli ospedali bolghesi, così come ha fatto il medico clamerossano in un normale audace, locale, sindacale



Questo è il nuovo Ospedale Civile di Padova. Sar



e che si sorgendo a Bologna
è certamente più presto

fuori Porta S. Felice; quan-

COMPLEANNO
Il compagno Clemente Castaldini nel 70° compleanno offre L. 1.000 + L. 1.000 al nostro settimanale.

Al compagno Castaldini auguri di lunga vita

CONDOGLIANZE
I socialisti del NAR-AM NU nell'esprimere le più sentite condoglianze al compagno Walter Bucci per la perdita del suo caro papà orono L. 1.000 all'Avanti!

I L. 1.000 al nostro settimanale.

Tesseramento
(Continua dalla 1.a pag.)

Castel Campeggi	87,9
Bricella	81,4
Granarolo	85,0.
Molino Nuovo (Medi-	

Evidenti anche a Bologna le insufficienze e le sue incongruenze imputabili al nostro caotico sistema mutualistico - Malgrado le apparenze anche da noi mancano parecchi posti-letto - Particolarmente critica la situazione nel settore psichiatrico

3 La popolazione della provincia di Bologna in rapporto alle varie e complesse forme di assistenza e di assicurazione che confusamente dominano il campo nel settore della malattia è divisa, secondo i dati ufficiali forniti dall'ISTAT per il 1958, anch'essi passibili di modificazione di modesta entità, come segue: il 54% dei cittadini (e cioè 455.789) è assistito dall'I.N.A.M., il 10,6% dall'E.N.P.A.S. (89.457), il 6,8% dalla Federmutua Coltivatori Diretti (57.564), il 4,9% dalla Mutua Artigiani (41.489), il 2,7% dall'I.N.D.E.L. (23.617), per un totale di **682.916** assistiti dai maggiori Enti mutualistici, in una percentuale rispetto alla popolazione totale pari **all'81,7%**.

tale giudizio sulla «qualità» piuttosto che sulla «quantità», e cioè sulle attrezzature tecnico-scientifiche e sul personale sanitario ed ausiliario di cui dispongono i singoli Ospedali. Tale esame, seppur possibile, ci porterebbe troppo lontano per essere affrontato in questa sede. Accontentiamoci quindi, per ora, dei soliti dati «ufficiali», accettandoli con le riserve di cui sopra. Ed allora, assumendo per buono quel rapporto di 8,1 pastiglie ogni mille abitanti, avremo che esse superano di gran lunga la media regionale (3,8%) e quasi raddoppia la media nazionale (4,4%), essendo inferiore solamente ai valori provinciali: di Savona (12,7), Trieste (11,3), Gorizia (10,3), Genova (8,9), Venezia (8,4). Cremona, che ha il più prossimo posto nella graduatoria ISTAT Nazionale può in un certo senso consolarsi: è biologico, al pensiero di quanti stanno indubbiamente peggio, che non ci deve esimare da alcune osservazioni fondamentali.

La prima di esse riguarda nuovamente il rapporto città-campagna, dal quale si evince che, quando si prende in considerazione la porzione parti letto-abitanti dell'ambito del Comune

Capoluogo raggiungere il valore di nove (escludendo, come sempre, soltanto Sanatori ed Ospedali Psichiatrici) con i suoi 3.500 posti letto, negli altri Comuni della provincia globalmente presi, con le stesse esclusioni, si raggiungerebbero appena 6,5 con un evidente inversione del principio che vorrebbe una organizzazione ospedaliera a piramide, con un accentramento al vertice in tipo specialistico o super-specialistico. Una seconda osservazione critica riguarda gli Ospedali psichiatrici per i quali già altrove abbiamo rilevato che la situazione bolognese non è assolutamente migliore di quella nazionale né regionale (rispettivamente, 26 posti letto 95.960 e 8.091 per una popolazione pressoché costante di 3.500.000 abitanti) per mille abitanti) in quanto dei 3.071 posti letto ufficialmente presenti circa la metà e cioè il 49,2 dell'Ospedale S. Maria della Scaletta di Imola ospitano quasi esclusivamente le assistiti delle Provincie Romagnole di Forlì e Ravenna (tuttora prive di tutto Psichiatrico, per cui anche la proporzione PL-abitanti in Provincia di Bologna si aggira sul 2%, confermando l'esigenza di predisporre un terzo posto letto

to ogni mille abitanti (e cioè circa 800 a Bologna, 370 in Emilia, 30.000 in Italia) per raggiungere il minimum del 3 per cento previsto dall'818, per l'assorbimento delle malattie neurocentrali.

Una osservazione positiva deve essere svolta invece per quanto riguarda l'assistenza tisiologica ospedaliera, comunemente detta sanatoriale, per la quale il 1472 posti letto ufficiali danno un rapporto dell'1,3 per mille rispetto alla popolazione, contro il 1,2 per la media superiore e quello regionale (1,2, con 4.297 posti letto) e nazionale (0,9, con 4.448 posti letto).

Un ultimo dato positivo e confortante, che indirettamente viene a confermare la validità dell'azione condotta dagli Enti pubblici e locali della provincia di Bologna, nonostante le crisi che hanno attraversato, è che terminante dalle numerose gestioni commissariate particolarmente allungate ai gli Istituti Ospedalieri dell'Istituto Ortopedico Rizzoli è uscito da non molti mesi da un Commissariato prolungato per ben cinque anni, l'Amministrazione ospedaliera del grande massini comaschi con la sua Orovica e la Magliara, che è soggetta necessariamente (da molti anni), viene tra-

Zello (Imola) 80, 0



ECO
E

politica se

VIA V

Se a questi aggiungiamo 15.000 assistiti dalla pro-comunità Mutua Commerciali, i 21.547 assistiti dal Comune in quanto iscritti nei famigerati e sterchi del povero (nonché i circa 10.000 assistiti dalle varie Mutue Aziendali (Tram, Gas e Acqua, Tino A.P.T., Poligrafici ecc.) si ottiene la guardavoleda cifra di 749.463 assistiti, pari all'85 per cento della popolazione residente nel territorio.

Non si può che concludere che questo non è mai meno un sistema per passare alla ripartizione assistenziale totale di tutta la popolazione indipendentemente dalle varie categorie di lavoratori in cui l'Ente Sanitario Nazionale era stato finanziato attraverso un'ipotesi su reddito coordinata al resto del Ministero della Sanità e diretto alla rifezione degli

provincia di Bologna si avevano a quell'epoca complessivamente 12.177 posti-letto.

Da ciò si ricava che il numero dei ricoveri pubblici e privati, generici e specialistici, con l'esclusione dei soli Ospedali Sanatoriali e Neuropsichiatrici, è di 7.634; in una proporzione di 9,1 per mille abitanti (8,1 escludendo le Case di Cure private). Questo dato, semplicemente confrontato con quel rapporto da 10 posti-letto per mille abitanti notoriamente indicato sufficientemente dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per l'assistenza ospedaliera può trarre in inganno. Va tuttavia tenuto presente che le statistiche pubblicate dall'ISTAT sono assolutamente inadeguate a descrivere i posti-letto in relazione ai compiti effettivi di diagnosi e di terapia, in base ai quali deve esser es-

In questo complesso di 7.674 posti sono stati collocati anche i 385 dell'Ospedale "Riviera" per i cronici di Bologna, e per almeno altrettanti sparsi in altri Ospedali, nonché altri ancora da considerare a livello nettamente specialistico (come il Centro Traumatologico dell'INAIL e la Clinica Neurologica), uno dei quali, e cioè l'Istituto Ortopedico Rizzoli, addirittura a livello nazionale, se non internazionale. Inoltre, e questo è forse ancora più importante, è ormai superata da molti studiosi (il Prof. Ravazzini in testa) la consuetudine di giudicare il grado di assistenza ospedaliera di una zona in relazione aritmetica-mechanica fra il numero dei posti letto ivi presenti, apparendo assai più razionale basarsi

di tariffe accettabili con le risorse di cui sopra. Ed allora, appoggiato per buono conto ai rapporti di 3:1, il letto per mille abitanti, vremo che esso supera di gran lunga la media regionale (3,6%) e quasi raddoppia la media nazionale (1,4%), essendo inferiore soloamente ai valori provinciali di: Savona (12,7), Trieste (11,3), Gorizia (10,3), Genova (8,9), Venezia (8,4), Cremona (7,9). Se questo settimo posto nella graduatoria ISTAT Nazionale può in un certo senso consolare i bergamaschi, al pensiero dei quanti stanno indubbiamente a disagio, non ci deve essere da alcuna osservazione fondamentale.

La prima di esse riguarda, pienamente il rapporto città-risparmio, dal quale emerge già per i medici, si evince che, mentre la proporzione prati letto-abitanti nell'ambito del Comune

che di tipo specialistico o di superspecialistico. Una seconda osservazione critica riguarda gli Ospedali psichiatrici per i quali già altrove abbiamo rilevato che la situazione bolognese non è assolutamente migliore di quella nazionale né regionale (rispettivamente 6 posti letto 55.900 e 8.091 con una proporzione pressoché costante di circa 2 posti letto per mille abitanti) in quanto dei 3.071 posti letto ufficialmente presenti, 1.581 sono a carico del 1/2 dell'Ospedale e il resto della Scaletta di Imola ospitano quasi esclusivamente assistiti delle Provincie Romagnole di Forlì e Ravenna (tuttora prive di Istituto Psichiatrico, per cui anche la proporzione PL/abitanti in Provincia di Bologna si aggira sul 2%, confermando l'esigenza di predisporre un terzo posto letto).

Vi è presentato un'altra panoramica, in rapporto all'1,7 per mille, rispetto alla popolazione. Il rapporto, per la popolazione, è superiore a quello regionale (1,2, con 4.297 posti letto) e nazionale (0,9, con 484 posti letto).

Un ultimo dato positivo e confortante, che indirettamente viene a confermare la validità dell'azione condotta dagli Enti pubblici e locali della provincia di Bologna, nonostante le crisi che carenze di potere determinate dalle numerose gestioni commissariati particolarmente alterate: ai già Istuti Ospedalieri (l'Istituto Ortopedico Rizzoli e la da non molti mesi fondata da un Commissario provinciale) si affiancano gli ospedali e l'Amministrazione ospedaliera che gestisce i tre ospedali maggiori (l'ospedale di S. Orsola e S. Maggiore a Bologna) e soggetta nell'intero che da sedi ospedali, viene tra-

eco
E
politica ec
VIA V

Recentemente il dr. Fritz Shanabel ha pubblicato, su di una rivista tedesca, una tabella, elaborata sulla base dei dati forniti dal « Bureau international du travail » e dall'Istituto Centrale francese di statistica, sul costo medio per ora lavorativa nel settore industria nell'aprile 1959. Da tale tabella appare chiaro che in Italia le spese sociali sono altissime, i lavoratori però sanno che a questo costo non corrispondono una adeguata assistenza.

Stato	Costi medi orari del lavoro			Spese sociali in % del sa- larario lordo per ora la- vorativa
	Costi del lavoro	Salario lordo	Spese sociali	
	in franchi francesi			
BELGIO	362	277	85	31,00
FRANCIA	351	232	119	50,00
GERMANIA	384	266	118	44,30
INGHILTERRA	378	233	45	14,00
ITALIA	299	171	128	74,00
OLANDA	281	216	65	30,10
SVEZIA	534	463	71	15,30
SVIZZERA	380	327	53	15,40
U.S.A.	1.328	1.102	226	

VIA VIGNOLA, 3 - MILANO

È uscito il n. 3. 1982 di **ECONOMIA E LAVORO**. L'editoriale sottolinea che il programma del nuovo governo consente alla classe lavoratrice italiana lotte più avanzate. In margine di E. Palermo Paternò definisce i criteri di economicità nella gestione delle imprese monopolizzate. Segue da altri saggi, uno di M. Ferrara sulla nazionalizzazione dell'Energia e uno di F. Caramella sulla pianificazione delle Marche. Tra i documenti si pubblicano uno discusso dal sen. Bassi

[illegible]

CONGRUENZE

Conosci la *Strenua* la più grande libreria dell'Italia? La *Strenua* ha sempre avuto un'attività culturale che non ha mai cessato di crescere. E' proprio per questo che ha deciso di dare un contributo alla cultura del nostro paese.

La *Strenua* presenta alla tua casa *Libri e riviste* con *congruenze*.

